



GIURATO NUMERO 2

Titolo originale: Juror #2

Regia: Clint Eastwood

Interpreti: Nicholas Hoult, Zoev Deutch, Megan Mieduch, Toni Collette, Melanie Harrison, Adrienne C. Moore, Drew Scheid, Leslie Bibb, Hedy Nasser, Phil Biedron, J. K. Simmons, Chris Messina, Kiefer Sutherland, Gabriel Basso, Amy Aquino, Cedric Yarbrough, Katelynn E. Newberry, Jason Coviello, Elia Fraley, Chikako Fukuyama, Art Newkirk, Mark Demeter, Zele Avradopoulos, Rachel Walters, Shanita Wilburn, Kevin Saunders, Bria Brimmer, Mike McRobert, James Dormuth, Onix Serrano, Phil Biedron, Megan Mieduch, Rebecca Koon, Francesca Eastwood, Scott Alan Smith, Javier Vazquez Jr., Kurt Yue, Tom Thon, Kellen Boyle.

Sceneggiatura: Jonathan A. Abrams

Montaggio: David S. Cox, Joel Cox

Fotografia: Yves Bélanger

Musica: Mark Mancina

Scenografia: Ronald R. Reiss, Christopher Carlson, Kristie Suffield

Genere: Thriller **Paese:** Stati Uniti **Durata:** 114 min **Anno:** 2024

*In perfetta continuità con il suo cinema ultimo, **Eastwood** prosegue l'indagine sul mancato o altrimenti pieno assolvimento delle colpe e così sullo sguardo e il significato profondo della moralità e la redenzione degli uomini. Ha il respiro del cinema classico, essenziale e memorabile.*

Ancor prima di soffermarsi sui corpi, il cinema di **Clint Eastwood**, da sempre indaga gli sguardi. Ci ricordiamo il finale di *Mystic River*? Riconoscersi colpevoli (e complici) in mezzo alla folla, consapevoli del fatto che la vita proseguirà, nonostante le colpe, nonostante i sospetti? In caso contrario, a distanza di ventuno anni Eastwood, ancor più lucido, ancor più spietato, replica il medesimo discorso. Forse perché consapevole d'essere ormai al giro di boa, che non prevede in questo caso un'ultima cavalcata sul viale del tramonto, piuttosto un lungo processo all'interno di un'aula di tribunale, nella quale siedono, guardandosi in volto, colpevoli, innocenti e complici.

Giurato Numero 2, scritto da **Jonathan Abrams**, in perfetta continuità con l'instancabile indagine e riflessione sul significato profondo della moralità, iniziata nel '90 con *Cacciatore bianco, cuore nero* e proseguita fino ad oggi con questo film, sceglie infatti di non lasciar più nulla in sospeso. Eastwood, stringe il cerchio attorno alla questione della colpa, dimostrandoci che laddove la giustizia non può farsene carico, lo sguardo invece può andare fino in fondo. È affidato al finale, ancora una volta. Ecco perché torna *Mystic River*. Questa volta però non c'è più la confusione della folla, piuttosto un incontro solitario, silenzioso e definitivo.

I volti fanno la differenza. I giurati e le loro verità. Il cambiamento è possibile?

Seppur limitato in fatto di scenari, Eastwood, facendo affidamento sullo script, firmato con merito da Jonathan Abrams, mantiene quella grande capacità, mai realmente perduta, nonostante gli anni e l'anzianità, di rompere le pareti e sconfinare, oltre ciò che ci è dato osservare, grazie alla forza del dialogo e dei volti. Tra primi e primissimi piani, agli interpreti, ancor più direttamente, al grande volto principale di *Giurato Numero 2*, quello di Nicholas Hoult, viene richiesto questa volta di non nascondere più niente, facendosi carico fino in fondo, del logorio fisico e morale, dunque sepolto nell'anima, derivato dal peso della colpa.

Ecco perché i giurati, sconosciuti tra loro e costretti a coesistere in un ambiente ristretto e silenzioso, giungono ben presto a scordare la ragione effettiva della loro presenza lì. Non è più centrale la presunta colpevolezza di James Sythe (Gabriel Basso), accusato d'aver ucciso la giovane fidanzata Kendall Carter (Francesca Eastwood) in una notte di temporale. Piuttosto lo diventa, l'osservazione diretta e reciproca tra i volti dei presenti, il cui passato in diversi casi, cela la colpa, la violenza e un male che si è riusciti a tenere a bada e a cancellare per sempre. Le parole, suggerisce Eastwood, soprattutto se taciute, possono impedire il riconoscimento della colpevolezza. Gli sguardi invece e così i volti, non possono farlo mai, mostrandola fino in fondo, proprio per ciò che è. Una macchia dura a morire, che nemmeno il silenzio può lavar via.

Torna inevitabilmente una delle tracce narrative più care ad Eastwood. Quella della redenzione, che da sempre – o quasi – muove e anima i protagonisti del suo cinema. A partire dal William Munny de *Gli Spietati*, fino al coriaceo, eppure dolce Walt Kowalski di *Gran Torino*. In questo caso però, la redenzione non appartiene a chi vorrebbe fuggire dai propri demoni, dunque al Giurato numero 2, interpretato da Hoult, bensì a chi sempre messo al primo posto la carriera, a scapito della correttezza morale e della verità. Poiché non è mai troppo tardi per riconoscerla, soprattutto se non si è mai nascosta abbastanza, giungendo addirittura all'interno di un'aula tribunale, seppur celata dagli sguardi e protetta dalle colpe.

È davvero possibile cambiare?

Non è alla bilancia della giustizia, che spetta la risposta. A noi invece sì. Agli uomini e alle donne, che in quanti tali possono osservare, ascoltare e comprendere. Ecco perché l'avvocata dell'accusa (Toni Collette in un'ennesima grande prova) chiede alla difesa (che bravo Chris Messina!) di poter guardare ancora una volta negli occhi il presunto colpevole James Sythe. Non contano più le verità delle carte processuali, né tantomeno quelle dei dibattimenti interni alle aule di tribunale. Tutto ciò che conta, sono gli sguardi e le parole che questi celano, soprattutto in un incontro solitario, intimo e silenzioso. La verità è celata dagli sguardi. Questo grida a gran voce, il momento potenzialmente più simbolico e potente dell'intero film. Quello tra Collette, Messina e Basso, protagonisti di un interrogatorio finale, destinato a svelare una volta per tutte il dolore delle colpe. Quelli che sopravvivono in eterno e per le quali non è prevista alcuna assoluzione.

Giurato Numero 2 di Clint Eastwood è un grande film. Così come un impeccabile esempio di cinema essenziale, adulto e politico. Forse il più emotivo e sentito della carriera di Eastwood, al tempo stesso il più lucido e spietato. Una memorabile indagine sugli istinti e le colpe degli uomini, come potremmo non vederne più. Non si sfugge mai dalle proprie colpe e responsabilità, al limite ci si può nascondere, o quantomeno si può tentare di farlo. Qualcuno però ci trova sempre, chiamandoci per nome, oppure tacendo. La consapevolezza, così come la verità, resta. Da una parte e dall'altra.

Eugenio Grenna – Cinematographe.it

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
3.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
4.	Shoshana	39	8,02	270
5.	Touch	34	7,82	293
6.	Famiglia	25	7,76	275
7.	Le ravisement - Rapita	40	7,72	284
8.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
9.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
10.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
11.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267
12.	Thelma	31	6,65	302

ecco cosa ci avete detto di TOUCH ...

- Dolce e delicato. Bellissima fotografia e apprezzamento molto il mantenimento della lingua originale sottotitolata, con il doppiaggio solo per la lingua inglese **(voto 8)**
- Preferisco l'amore da grandi, ho 50 anni. Bello ma mancava di qualcosa: il patos penso che gli islandesi ne siano privi. **(voto 7)**
- Touch è un film delicato e intenso, che intreccia una storia d'amore passionale e struggente con i temi della memoria di Hiroshima, le rivolte del '68, speranza e solidarietà. Un'opera poetica che emoziona e invita a riflettere. Molto bravo Egill Olafsson tenero e delicato e anche Palmi Komarkur e Koki molto raffinati **(voto 8)**
- Sublime! Un film che riesce a scavare senza ipocrisie l'universo interiore dell'animo umano. L'inusuale trama è il pretesto per promuovere il viaggio più vero e più autentico alla ricerca non solo dei sentimenti "perduti" ma che stimola e spinge al superamento di chiusure sia fisiche che emozionali ...il tempo che passa non scalfisce affatto i ricordi più intensi anzi, spronano a guardare avanti oltre gli steccati fisici, logistici le diversità culturali e le tragedie personali e collettive! ...un film che ti cambia dentro! Un tributo d'umanità universale! Finalmente un film a velocità slow più in linea con i gusti di palati europei. **(voto 10)**
- Mi ha ricordato la tenerezza dei primi amori. Il disastro atomico e la nuova pandemia sono sullo sfondo di una vita alla quale, nonostante tutto, si sopravvive. Molto bella la fotografia e l'ambientazione **(voto 7)**
- Grande tenerezza che avvolge temi drammatici e importanti **(voto 9)**
- Racconto semplice, ma delicato e a parer mio raffinato. Personalmente uno dei più graditi finora, qualcosa che ha a che vedere con le forze che muovono (o perlomeno muovevano) il mondo. Molto efficace la recitazione dei giovani innamorati che incarnano perfettamente il mito di dell'amore, scisso completamente da affinità culturali, quantunque l'estetica, pare essere particolarmente dalla loro parte. Ogni tanto, "proiettare" film romantici fa in modo che si perdoni l'eccesso di zelo, nella scelta di film quasi "troppo impegnati" **(voto 8)**
- La storia insegna che c'è sempre tempo, anche quando sembra che sia troppo tardi, e vale la pena di spenderlo fino all'ultimo istante. **(voto 8)**
- Delicato, un po' lento, ma ambientato in un periodo che nessuno di noi dimenticherà quindi ci stà. È un po' che non voto ma ci tenevo a dire che trovo per ora la selezione dei film di quest'anno nettamente migliore di quella dello scorso anno **(voto 7)**
- Storie di 'belle persone'. Riconciliano con la vita. **(voto 9)**
- Ho trovato il film un po' troppo sentimentale, e scontato il fatto che la ragazza fosse incinta e che per questo il padre l'avesse portata via da Londra. Mi è piaciuto il protagonista maschile, sia da giovane che da vecchio, bella la colonna sonora. Ho apprezzato il modo delicato in cui è stata raccontata la storia senza eccessiva drammaticità, quindi alla fine promuovo il film. **(voto 7)**
- Film che si guarda con piacere, intimo ed emotivo. **(voto 7)**
- Film d'amore che ci parla d'amore senza tanti piagnistei, ed in cui la "storia" entra pesantemente nella vita dei protagonisti. È anche un incontro in un territorio neutro tra due diverse culture durante un periodo di grande turbolenza giovanile. In questa vicenda, di tempo, nostalgia ed amore delicato, lo spettro dell'atomica e dei suoi strascichi fisici e psicologici, è un monito per il futuro di tutti. **(voto 8)**
- Il titolo è perfetto. Si tratta di un tocco lieve, sensibile, cortese, tuttavia profondo, quello che il regista usa per toccare appunto tanti argomenti della microstoria dei due protagonisti ma anche della macrostoria in cui si trovano a vivere. Il tocco è quello della luna in una poetica sequenza della pellicola. È un film affascinante a cominciare dai due protagonisti raccontati da ragazzi e da anziani. È un film d'amore, delicato, rispettoso ma capace di superare barriere che rende giustizia all'umanità. **(voto 8)**



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

**GIURATO
NUMERO 2**

